

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BREVI

In Lombardia servono almeno mille volontari che facciano da tutori ai minori stranieri non accompagnati. Il Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Massimo Pagani, firmerà oggi un protocollo d'intesa con il tribunale per i minorenni di Milano, il tribunale per i minorenni di Brescia e i tribunali ordinari di Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza, Pavia, Sondrio e Varese per dare seguito all'articolo 11 della legge nazionale 47 del 7 aprile 2017 sui minori stranieri non accompagnati e stilare un apposito elenco.

Si terrà il 16 giugno a Milano, presso l'auditorium San Fedele, il convegno «Le dichiarazioni anticipate di trattamento. Scelte normative e profili operativi» organizzato da Federnotai e Assonotai Lombardia con il patrocinio di **Confprofessioni, con l'obiettivo di presentare le proposte dei notai relative ai profili sostanziali e formali delle Dat e alla loro conservazione. Si confronteranno tra gli altri, con i loro diversi punti di vista, Paola Binetti e Marco Cappato; Mina Welby e Lorenzo Moscon; Umberto Galimberti e Adriano Pessina. Previsto l'intervento della senatrice Emila Grazia De Biasi, relatrice al Senato, presidente della Commissione igiene e sanità. Notai, medici e mondo accademico approfondiranno tutti gli aspetti del ddl in discussione.**

Assocamerestero - l'Associazione che riunisce le 78 Camere di commercio italiane all'estero, soggetti imprenditoriali privati, esteri e di mercato, a Unioncamere, ha siglato con la regione Lombardia l'accordo partenariale per le politiche di internazionalizzazione del sistema economico e imprenditoriale lombardo. Obiettivo dell'intesa è favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese lombarde.

Il Codacons ha presentato un esposto alla Corte dei conti al fine di verificare la legittimità degli aumenti nelle tariffe dei Centri estivi milanesi. I rincari hanno portato il costo dei Centri estivi milanesi a 400 euro per quattro settimane, quasi il doppio rispetto a un anno fa.

«È positiva l'attivazione di un fondo per le attività economiche delle aree marginali e che, soprattutto, si sia fatto qualcosa di concreto per sostenere i piccoli esercizi commerciali nei luoghi dove sono anche un importante presidio sociale. Ma il decreto è solo un primo passo, ora serve una politica sistematica partendo dal riconoscimento di fiscalità differenziate per le aree marginali». Lo afferma Massimo Castelli, coordinatore Anci dei piccoli comuni e sindaco di Cerignale, commentando la pubblicazione del decreto per il fondo integrativo dei comuni montani.



Le imprese a Gentiloni «Salvate le ex popolari»

di Eleonora VallinwPADOVAIl bail in? «Una sciagura». L'unica via è che «il governo intervenga in tempi brevi per definire una soluzione rapida alla grave situazione che si è determinata, e si giunga a una positiva conclusione dell'iter di autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale». Sul tavolo del premier Paolo Gentiloni è già arrivato un primo appello da parte di tutte le categorie economiche vicentine. E una seconda lettera aperta sarà recapitata via mail a breve (si parla di ore) da parte di Arsenale 2022 in rappresentanza di dieci associazioni del mondo dell'impresa veneta: Confindustria, Confartigianato, Cisl, Confagricoltura, Coldiretti, Cna, Legacoop, Confcommercio, Confcooperative e **Confprofessioni**. «La preoccupazione è fortissima, anche se non sempre trasparente - conferma e anticipa al telefono il presidente degli artigiani Agostino Bonomo, portavoce di Arsenale 2022 - stiamo valutando una serie di azioni possibili e la prima, in dirittura di arrivo, è una missiva al premier Gentiloni che conterrà un appello corroborato da una serie di dati puntuali per spiegare gli effetti che può avere un terremoto come il bail in». Qualche numero è già contenuto nella prima missiva siglata dal vicentino Paolo Mariani ai vertici della locale camera di commercio. Dalla lettera - firmata da tutti i rappresentanti, compresa la Confindustria di Vicenza - si apprende che Bpvi copre il 14,1% dei fidi a breve in provincia, Veneto Banca ha il 3,9%. Insieme, i due istituti di credito sommano il 18% del totale fidi a breve per il settore produttivo vicentino». Si parla di oltre 5 miliardi di impieghi in provincia di Vicenza. «Le banche al momento - si legge - stanno facendo da parziale cuscinetto ma si sta facendo strada tra le imprese la convinzione che gli scenari peggiori non siano poi così improbabili». «Le aziende potrebbero trovarsi in seria difficoltà nella sostituzione dei fidi - dice Mariani -; sia in caso di bail in sia di liquidazione si avrebbe un deciso e ulteriore impoverimento di tutta l'economia del territorio». Una situazione inedita e terribile anche per Bonomo. «Non è mai saltata una banca in Italia. Non abbiamo una storia o precedenti a cui riferirci né esperti che abbiano competenza sul tema per dirci cosa fare. Sarebbe una sciagura economica, per questo abbiamo deciso di unirvi e lanciare il nostro appello per trovare una soluzione a breve. Serve la forza di portare a casa dall'autorità europea una soluzione». Liquidazione? «Neanche ci vogliamo pensare a questa pessima ipotesi e non so neanche se sia percorribile. Il rientro immediato dei fidi - aggiunge Bonomo - diventa difficile per le imprese, alcuni non sono neanche in bonis, ci sono situazioni incagliate, rate non pagate, vanno trattati con cura perché ci sono dei contratti alla base». «Abbiamo lanciato da Vicenza un grido di allarme - continua il presidente della camera di commercio berica - stiamo parlando del medesimo tessuto imprenditoriale che ha contribuito e sta contribuendo al Pil nazionale, che manifesta una progressiva perdita di fiducia nei confronti dei due istituti di credito che lo hanno sostenuto in misura determinante». Mariani conferma che il documento è stato firmato da tutte le categorie economiche di Vicenza, «perché la preoccupazione è tanta e questo stato di incertezza non aiuta nessuno, il rischio è che il botto sia forte»: «Bisogna che a Roma si rendano conto che i territori più importanti, quanto a partecipazione del Pil in Italia, non possono essere lasciati in balia di se stessi». La missiva - che è, nei fatti, il primo gesto concreto in un generale silenzio pubblico della rappresentanza - giunge dopo diversi interventi e incontri avvenuti dalle categorie con i vertici della banca, l'ad Fabrizio Viola in testa. Ma poi i tempi si sono allungati e si è capito che le decisioni sono finite altrove. Tra Roma e Francoforte. «Non siamo preparati per comprendere come si può evolvere una situazione di questo genere» spiegano entrambi allarmati: «Il dato certo è che la nostra struttura economica è appoggiata a queste due banche e bisogna intervenire per evitare nuovi contraccolpi, specie oggi che intravediamo minimi e timidi segnali di ripresa» chiude Mariani: «Potrebbe risultare compromessa la vitalità imprenditoriale e la ricchezza sociale dell'area».



LE BANCHE IN BILICO

Appello delle imprese a Gentiloni «Salvate le ex popolari venete»

■ DELL'OLIO, TOMÈ E VALLIN ALLE PAGINE 14 E 15

Banche in bilico

Le imprese a Gentiloni «Salvate le ex popolari»

Lettera della Camera di commercio di Vicenza. E si muove anche Arsenale 2022

di **Eleonora Vallin**

► PADOVA

Il bail in? «Una sciagura». L'unica via è che «il governo intervenga in tempi brevi per definire una soluzione rapida alla grave situazione che si è determinata, e si giunga a una positiva conclusione dell'iter di autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale». Sul tavolo del premier Paolo Gentiloni è già arrivato un primo appello da parte di tutte le categorie economiche vicentine. E una seconda lettera aperta sarà recapitata via mail a breve (si parla di ore) da parte di Arsenale 2022 in rappresentanza di dieci associazioni del mondo dell'impresa veneta: Confindustria, Confartigianato, Cisl, Confagricoltura, Coldiretti, Cna, Legacoop, Confcommercio, Concooperative e **Confprofessioni**. «La preoccupazione è fortissima, anche se non sempre trasparente - conferma e anticipa al telefono il presidente degli artigiani Agostino Bonomo, portavoce di Arsenale 2022 - stiamo valutando una serie di azioni possibili e la prima, in dirittura di arrivo, è una missiva al premier Gentiloni che conterrà un appello corroborato da una serie di dati puntuali per spiegare gli effetti che può avere un terremoto come il bail in».

Qualche numero è già contenuto nella prima missiva siglata dal vicentino Paolo Mariani ai vertici della locale camera di commercio. Dalla lettera - fir-

mata da tutti i rappresentanti, compresa la Confindustria di Vicenza - si apprende che Bpvi copre il 14,1% dei fidi a breve in provincia, Veneto Banca ha il 3,9%. Insieme, i due istituti di credito sommano il 18% del totale fidi a breve per il settore produttivo vicentino». Si parla di oltre 5 miliardi di impieghi in provincia di Vicenza. «Le banche al momento - si legge - stanno facendo da parziale cuscinetto ma si sta facendo strada tra le imprese la convinzione che gli scenari peggiori non siano poi così improbabili». «Le aziende potrebbero trovarsi in seria difficoltà nella sostituzione dei fidi - dice Mariani -; sia in caso di bail in sia di liquidazione si avrebbe un deciso e ulteriore impoverimento di tutta l'economia del territorio».

Una situazione inedita e terribile anche per Bonomo. «Non è mai saltata una banca in Italia. Non abbiamo una storia o precedenti a cui riferirci né esperti che abbiano competenza sul tema per dirci cosa fare. Sarebbe una sciagura economica, per questo abbiamo deciso di unirci e lanciare il nostro appello per trovare una soluzione a breve. Serve la forza di portare a casa dall'autorità europea una soluzione».

Liquidazione? «Neanche ci

vogliamo pensare a questa pessima ipotesi e non so neanche se sia percorribile. Il rientro immediato dei fidi - aggiunge Bonomo - diventa difficile per le

imprese, alcuni non sono neanche in bonis, ci sono situazioni incagliate, rate non pagate, vanno trattati con cura perché ci sono dei contratti alla base».

«Abbiamo lanciato da Vicenza un grido di allarme - continua il presidente della camera di commercio berica - stiamo parlando del medesimo tessuto

imprenditoriale che ha contribuito e sta contribuendo al Pil nazionale, che manifesta una progressiva perdita di fiducia nei confronti dei due istituti di credito che lo hanno sostenuto in misura determinante».

Mariani conferma che il documento è stato firmato da tutte le categorie economiche di Vicenza, «perché la preoccupazione è tanta e questo stato di incertezza non aiuta nessuno, il rischio è che il botto sia forte»: «Bisogna che a Roma si renda-

no conto che i territori più importanti, quanto a partecipazione del Pil in Italia, non possono essere lasciati in balia di se stessi». La missiva - che è, nei fatti, il primo gesto concreto in un generale silenzio pubblico della



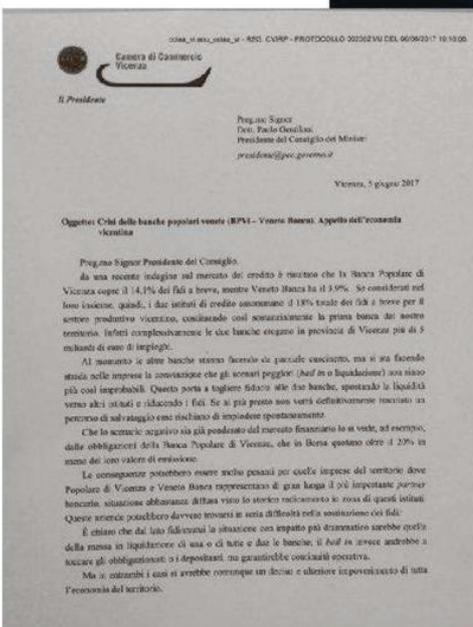
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rappresentanza - giunge dopo diversi interventi e incontri avvenuti dalle categorie con i vertici della banca, l'ad Fabrizio Viola in testa. Ma poi i tempi si sono allungati e si è capito che le decisioni sono finite altrove. Tra Roma e Francoforte. «Non

siamo preparati per comprendere come si può evolvere una situazione di questo genere» spiegano entrambi allarmati: «Il dato certo è che la nostra struttura economica è appoggiata a queste due banche e bisogna intervenire per evitare nuovi contraccolpi, specie oggi che intravediamo minimi e timidi segnali di ripresa» chiude Mariani: «Potrebbe risultare compromessa la vitalità imprenditoriale e la ricchezza sociale dell'area».



I rappresentanti di Arcenola 2022. A fianco il testo della lettera inviata dalle categorie vicentine ai premier



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ingegneri al lavoro per i protocolli ProRete

LINK: <http://www.infoiva.com/2017/06/ingegneri-lavoro-protocolli-prorete.html>



Ingegneri al lavoro per i protocolli ProRete E' avvenuto presso la sede del Consiglio nazionale ingegneri il tavolo di lavoro sui protocolli ProRete Pa, previsto nell'ambito del protocollo di intesa firmato dal dipartimento delle Pari Opportunità della presidenza del Consiglio e i seguenti organismi che rappresentano il mondo delle professioni: Cni, **Confprofessioni**, Consiglio nazionale Notariato, Consiglio nazionale consulenti del lavoro, Cassa forense, Consiglio nazionale forense, Consiglio nazionale commercialisti. Ogni Consiglio ha delegato un proprio consigliere per rappresentarlo al tavolo che si riunisce con periodicità mensile. Durante i lavori, è stato fatto il punto della situazione sul progetto ProRete, una banca dati delle professioniste per le pubbliche amministrazioni. La finalità è quella di avviare una campagna di sensibilizzazione per favorire l'iscrizione delle donne professioniste, in modo che la Pa possa attingere ad essa nell'azione di reclutamento di professionisti da inserire all'interno dei consigli di amministrazione. Il tavolo ha anche avviato la discussione relativa all'istituzione di un corso di formazione di base che offra alle professioniste una preparazione completa, che vada oltre i loro abituali ambiti lavorativi, in modo che possano affrontare adeguatamente il compito di consigliere di amministrazione. Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale ingegneri, ha dichiarato: 'E' un grande piacere per il Cni ospitare questo tavolo di lavoro. Consideriamo di grande importanza questo protocollo d'intesa Pro-Rete col dipartimento di Pari Opportunità perché può aiutare le nostre professioniste ad affermarsi, dimostrando di avere notevoli qualità che oggettivamente possiedono ma che non sempre riescono ad emergere'. Monica Parrella, dirigente generale del dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri, ha aggiunto: 'Accrescere la presenza di professioniste negli organi di amministrazione e controllo delle società pubbliche è una esigenza posta dalla legge sulle quote genere, ma con il progetto ProRete Pa stiamo facendo un passo avanti: maggiore trasparenza delle nomine pubbliche e più opportunità per tutte di candidarsi'. Ha poi concluso Ania Lopez, consigliere junior del Cni: 'Crediamo fermamente nella necessità e nella utilità della presenza delle donne ingegnere nei consigli di amministrazione delle aziende. Esse rappresenterebbero, infatti, una presenza qualificata, soprattutto nelle aziende che per essere ben amministrate necessitano di conoscenze di tipo tecnico'. Vera MORETTI